



Uniforme invernale dei Vigili Urbani in uso intorno al 1800 epoca della costituzione del Corpo.

Tutti noi prima o poi nella nostra carriera di utenti della strada, ci siamo trovati a fare i conti con i severi difensori dell'ordine pubblico, armati di fischietto, carta e penna, sguinzagliati agli angoli della città, pronti a censurare le intemperanze di nervosi automobilisti o di frettolosi pedoni.

Parlo dei vigili urbani, solerti, instancabili, guardati con timore e con sospetto per gli ossessionanti foglietti infilati nei tergicristallo delle auto e le intimidatorie palette, ma anche con simpatia per il ruolo di tutori dei diritti civici: figure anacronistiche nell'era elettronica, pronte a sfidare le intemperie, impegnate nella segnaletica manuale, oggi come allora.

Eppure a ben pensarci ne hanno fatta di strada sui binari secolari della Storia.

Scartabellando per caso in archivio mi salta sotto gli occhi una data: 1906 Regolamento della Polizia urbana sulla falsariga delle altre città d'Italia. Incuriosita mi metto a cercare e scopro che essa è solo una delle ultime

I VIGILI URBANI IERI E OGGI

di Franca Maroni Capretti

tappe di un lungo iter che procedendo a ritroso nel tempo ci riconduce al lontano 3000 A.C..

La parola polizia deriva dal greco "politeia", arte di governare la città e si trasformò nel tardo latino in "politia" mentre vigile deriva dal latino "vigil".

Nel 2969 A.C. nell'antico Egitto ove comparvero le prime leggi scritte, furono istituiti 10 giudici per farle rispettare.

In Palestina Mosè sostenne il compito di far rispettare l'ordine pubblico, dapprima da solo ma successivamente si fece aiutare dagli intendenti di tribù. Questi ufficiali esercitavano le proprie funzioni nei quartieri e a Gerusalemme in ognuno dei quattro quartieri esistevano due incaricati di polizia per registrare tutti gli abitanti delle terre di loro competenza e sorvegliare i cittadini sospetti.

Presso i Greci, al Prefetto era affidato il governo disciplinare della città e a Roma, secondo la leggenda, fu Romolo o Numa Pompilio (nel periodo monarchico) ad avere creato ufficiali con il compito di vigilare per la tranquillità pubblica; questi dipendevano prima dal "Praefectus urbis" e poi dai due questori. Durante la repubblica, i consoli scelsero tra i senatori alcuni consiglieri e conservarono per l'amministrazione della giustizia il "praefectus urbis" e i "questori" ai quali poi si aggiunsero gli "edili"; in seguito con l'ingrandirsi della Repubblica si istituì a Roma il "praetor urbanus" che successivamente fu affiancato dai "questori perpetui". Nel

6 d.e., sotto Cesare Augusto comparvero per la prima volta le coorti dei vigili al servizio del praefectus vigillum di rango equestre e costituite da liberti (schiavi affrancati); esse formavano il corpo dei Vigili del fuoco che in caso di emergenza svolgevano funzioni militari e di polizia. Ed anche a quei tempi a Roma, i problemi legati al traffico non dovevano essere pochi se si pensa che Nerone decise di

dar fuoco all'Urbe per ricostruire strade più razionali e gli imperatori avevano distinto le strade in "itineri", per i pedoni, "acti" per il passaggio di un carro alla volta e "viae", in cui si potevano incrociare due carri; queste strade poi, secondo Giovenale, dovevano essere di terra e di giorno vi passavano gli uomini e di notte le bestie e i carrettieri togliendo pace alla città sia di giorno sia di



Francesco Massignani: nel 1900 fu primo ispettore delle Guardie Municipali e dei Pompieri di Ascoli.



Armando Cacciatori, assunto come guardia scelta nel '21, divenne in seguito Capo delle Guardie Municipali di Ascoli.